

Indeboliti perciò fuor di modo per tal fatto d'arme, lo furono vieppiù nell'anno 1311 allorchè il Re *Arrigo VII.* al cui partito non vollero aderire nell'anno antecedente, venne in persona nella lor Città: imperciocchè dopo averne fatto smantellare le mura, e spianare le fosse, e abbassandone anche le torri, le fece anche dare il sacco, togliendole di più tutti i suoi privilegi e diritti. Aggravò il peso di questi mali la guerra viva, che quattro anni dopo fecero ai Cremonesi *Cane dalla Scala* Signor di *Verona* e *Vicenza*, e *Passerino de' Bonacossi* Signore di *Mantova* e *Modena*. Commossi da queste avversità i Cittadini, eleffero per loro Signore il Marchese *Giacopo Cavalcabò* di una delle loro principali Famiglie e aderente alla parte *Guelfa*. Ma non fu questo un sufficiente compenso: poichè i Ghibellini di cui era Capo *Ponzino de' Ponzoni*, adirati per tal elezione, uscirono della Città, e si fortificarono in varie Castella del Territorio. Ecco adunque accesa la guerra civile in *Cremona*, Città oramai spopolata e impoverita per le tante passate sciagure. Continuò ad affliggerla la discordia dei suoi Cittadini fino all'anno 1320, sulla cui fine essendo stretta d'assedio da *Galeazzo Visconte*, che fu poi Signor di *Milano*, fu da lui presa nel dì 17 del seguente Gennajo, con molta strage dei Cittadini e colla morte dello stesso *Cavalcabò*, che n'era il Signore. Dopo la morte di *Galeazzo* avvenuta nel